

Fassino è sindaco

“Si apre un nuovo ciclo per la città”

Ieri alle 12 cambio della guardia a Palazzo Civico Chiamparino: “Piero non ha bisogno di consigli”

EMANUELA MINUCCI

«Gli sta un po' larga la fascia del Chiampa...». Sono le 12,09 del Fassino-day, quando in una Sala Rossa piena come uno stadio, Sergio e Piero si passano quel tricolore che fa di un uomo un sindaco. La battuta sul «Lungo», cui la fascia balla un po' sulla giacca, arriva da un consigliere di maggioranza. Ed è come il salame di Jacovitti, l'unico «fuori onda» di una cerimonia d'insediamento all'insegna della continuità: leggasi dell'«esageroma nen».

Breve e a ciglio asciutto l'abbraccio fra Chiamparino e Fassino. Brevi, ma puntuali gli applausi (il più lungo quando il neosindaco ringrazia il presidente Napolitano), misurato il buffet, sabaudissima la camicia bianca in cotone della «first lady» Anna Serafini. Tutto stile Fassino, insomma. Che - così come farà più tardi il suo neo-collega Pisapia, che raggiungerà a Milano in serata, per festeggiare insieme la vittoria - dedica le sue prime parole da sindaco ai militari italiani feriti in Afghanistan. E poi due grazie: alla città, e al suo predecessore, anzi, ai suoi predecessori: «Da Giovanni Roveda a Sergio Chiamparino a cui, ancora una volta, esprimo la gratitudine dell'intera città per l'autorevolezza e la capacità con cui l'ha guidata in questi ultimi dieci anni». Poco dopo, inquadrerà il futuro economico di Torino: «Ci batteremo perché il processo di riorganizzazione della Fiat, dopo l'acquisizione della maggioranza di Chrysler, non

I media

Tre persone per comunicare

Una lunga esperienza politica, deleghe di peso alle spalle, ex ministro degli Esteri, ex segretario dei Ds, pluri-parlamentare. E quindi un lungo rapporto con i giornalisti. Sarà per questo che il neosindaco Fassino ha deciso di affidare il suo media-pensiero a ben tre persone: Gianni Giovannetti (sarà il suo portavoce, lo seguiva già a Roma), Massimo Gibelli (la sua ombra durante la campagna elettorale, avrà la responsabilità dell'ufficio stampa) e Carla Piro, che già lavorava con Chiamparino. [E.MIN.]

penalizzi la città. Il fatto che la Fiat abbia conquistato Chrysler e non il contrario ci dà qualche garanzia in più». Il neo sindaco, a fianco del suo ex (Chiamparino) e di fronte al suo ex-ex (Castellani) entrambi annuenti, ha pure sottolineato che «questa è una metropoli industriale e vuole continuare ad esserlo sapendo che l'industria dell'auto e la Fiat sono per noi una risorsa».

Poi parla della condivisione, del suo dialogo con cittadini e istituzioni che resterà sempre aperto: «Ma è soprattutto con la società che ricercherò in modo permanente la ricerca delle soluzioni comuni». Poi annuncia la nascita di un «comitato di indiriz-

zo strategico», che lo accompagnerà nelle scelte più cruciali.

Dal nuovo Consiglio, (anti-sindaco Coppola compreso), arrivano applausi. Due i grandi assenti, entrambi ex assessori ed entrambi, forse, irritati di essere stati esclusi dalla giunta. Manca all'appello Domenico Mangone e Giuseppe Sbriglio (si giustificano tirando in ballo «un altro impegno improrogabile»). Presenti nella zona retrocessione (dei banchi della maggioranza) anche gli ex assessori Tricarico e Altamura, orfani di una delega, ma non del sorriso. Arriva buon ultimo il ginecologo Silvio Viale («Silvia»), per la funzionaria della prefettura che annuncia gli eletti lui ci ride su: «magari ricavo un posto in giunta alla voce quote rosa». E Chiamparino in tutto questo? L'umore non sembra in tinta con la cravatta (rosa), si difende dagli abbracci più calorosi spiegando «scusa, ma mi fa malissimo una spalla», beve mezzo bicchiere di prosecco e poi annuncia di voler andare a casa a vedere i risultati delle elezioni.

Con Fassino ha già passato mezz'ora prima della cerimonia, chiusi nel suo ufficio che da ieri ha cambiato inquilino. «Consigli a Piero? - risponde Chiamparino alla domanda di rito - non ne ha bisogno». Piero lo ringrazia ancora davanti a una focaccetta ripiena. I fotografi urlano «Sindaco sindaco!» per la prima foto, ma a voltarsi è ancora Chiamparino. (Fassino è assediato dai cronisti sulla nuova giunta e lui la promette: entro quarantotto ore). Domani dunque, ma qualcuno dice già oggi, sarà pronta la squadra.

Quasi pronta la squadra di governo Lubatti entra in quota Gariglio Donne, è ballottaggio Prat-Fucini

ANDREA ROSSI

Che Piero Fassino fosse vicino alla chiusura del cerchio si è capito ieri a mezzogiorno da due dettagli. Il primo: alla proclamazione degli eletti mancava Domenico Mangone, l'assessore uscente che Davide Gariglio fino all'ultimo ha tentato di imporre al neo sindaco. Ai più è parso il segno che lo sfidante delle primarie, dopo una lunga discussione, aveva ceduto. Secondo dettaglio, le parole del sindaco nel suo discorso d'insediamento:

«La giunta deve corrispondere alle esigenze di buon governo della città, mentre le legittime esigenze di rappresentanza».

Il primo cittadino tenta di difendere la società civile dall'assalto delle correnti del Pd

tanza della dialettica interna ai partiti possono trovare soddisfazione in altre sedi della politica». Un messaggio chiaro, diretto a

quelle componenti del Pd che fino all'ultimo proveranno a piazzare i loro esponenti. A loro Fassino ha spiegato che non c'è solo la giunta, ma un'infinità di posti di sottogoverno, a cominciare dalle partecipate. Un messaggio che ha il sapore di una blindatura di quella società civile cui il neo sindaco ha deciso di chiedere una mano e offrire deleghe chiave per la sua squadra.

Due segnali per lasciar intendere che la giunta è quasi fatta. Fassino promette di annunciarla al più tardi domani, ma le caselle

da completare sono poche. Una è legata ai «garigliani». Incassato e digerito - il «no» a Mangone, per scongiurare l'ingresso nella squadra di governo di Mimmo Carretta, fedelissimo del suo maggiore sostenitore, Mauro Laus, Gariglio oggi dovrebbe dare il via libera a Claudio Lubatti, capogruppo in Provincia. A lui potrebbe andare la delega al Welfare.

Blindati gli innesti di Gianguido Passoni a Bilancio e Patrimonio e Maurizio Braccialarghe alla

cui Fassino vorrebbe affidare l'Urbanistica. In alternativa, qualora dovessero prevalere logiche interne al Pd, sarà contesa a tre: Susanna Fucini, Lucia Centillo o Domenico Genisio. Dovesse entrare una di loro, la delega è scontata: il Welfare, con un rimescolamento di carte che potrebbe portare Lubatti alla Viabilità e Lavori all'Urbanistica.

Fino a ieri Sel sembrava puntare su Mariagrazia Pellerino per l'Istruzione, ma le lotte intestine mettono in discussione sia il nome che la delega. Chiusa invece la partita con gli altri alleati. I Moderati incassano la presidenza del Consiglio comunale con Giovanni Ferraris e l'assessore a Commercio e Turismo con Giuliana Tedesco. Infine, nella lista Maria Cristina Spinosa sembra in vantaggio su Benedetta Dorzella per guidare l'Assessorato all'Ambiente.

Cultura, anche nel Pd le pedine sono pressoché definite: Tom Delessandri sarà vicesindaco e terrà le deleghe a Lavoro e Formazione; Enzo Lavolta si occuperà di Viabilità e Trasporti; Stefano Gallo di Sport, tempo libero e forse anche Anagrafe; Ida Curti, oltre alle deleghe su Integrazione, periferie e arredo urbano, dovrebbe occuparsi anche dei Vigili. L'ultimo dubbio è legato al nome della seconda donna: la favorita è Anna Prat, nome estraneo ai partiti

LA STAMPA
P 65

La sconfitta di Novara è la penultima tappa di un calvario politico iniziato per Roberto Cota venerdì scorso con lo scoppio dello scandalo della Sanità in Piemonte e che passa oggi dall'arringa della difesa al processo contro le firme false della lista dell'alleato Michele Giovine. In tredici mesi il vento del Nord ha cambiato direzione. Un anno fa lo portava al governo del Piemonte completando quell'asse padano con Milano e il Veneto e il sogno di una rivoluzione del Nord in salsa verde leghista. Per il presidente grande ribalta politica nazionale e, soprattutto a Torino, il ruolo di dominus delle scelte politiche che coinvolgono Comune e Provincia.

Un ruolo giocato con forza dalla vicenda della città della Salute al caso Fiat, dalle nomine nelle partecipate alle grandi manifestazioni culturali - usando a volte anche la sponda di Sergio Chiamparino e soprattutto la carta dei contributi re-

LE SCADENZE

Il risultato delle urne influirà sul futuro di Saloni e Fondazioni

gionali. Per intenderci: chi mette i soldi decide.

Quel vento del Nord oggi ne decreta la sconfitta: il centrosinistra espugna Novara, cuore del potere leghista, Trecate, Domodossola. Ma soprattutto consegna la fascia tricolore a Piero Fassino, che adesso può realizzare quel progetto di una sinistra in grado di interpretare la questione settentrionale abbozzato da Chiamparino (vi ricordate il Pd del Nord?) e oggi possibile con Pisapia sindaco di Milano, specie in vista dell'Expo 2015.

Dunque il peso nazionale di Torino e Novara in tredici mesi si è ribaltato. E adesso si vedrà come si modificherà l'equilibrio di quella collaborazione istituzionale tra Comune e Regione sempre più sbilanciata su Cota. Il caso più evidente sono state le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia che hanno subito una correzione in senso leghista con un focus sul pensiero federalista del Risorgimento. E poi c'è la voglia di intervenire sui vertici delle principali istitu-

Voto e scandali Cota ha perso il vento del Nord

Asse Milano-Torino contro la Lega

zioni culturali dove il contributo finanziario della Regione è a volte essenziale mentre quello del Comune è marginale.

Nel giorno del suo insediamento Fassino si dice «pronto a collaborare con la Regione cercando un'intesa utile nell'interesse della città». I risultati elettorali gli consegnano la possibilità di condizionare le future scelte, so-

IL CARROCCIO

“Continueremo a batterci per sradicare il potere economico e culturale”

prattutto di attenuare lo spoil system portato avanti grazie al fatto di avere in mano la cassa. In scadenza, ad esempio, ci sono i vertici della Fiera del Libro e anche il futuro di iniziative come il salone del Gusto, Terra Madre e di altre fondazioni culturali.

Il voto amministrativo consegna un Fassino vincitore e un Cota politicamente indebolito ma

con un portafoglio ancora abbastanza pieno. Giovanna Quaglia, assessore regionale al Bilancio, spiega: «La Regione finora si è fatta carico del debito del Comune nei confronti del Csi, il consorzio informatico, ma è chiaro che in un periodo di crisi questa situazione non potrà andare avanti all'infinito».

E il discorso vale in tutti i campi di collaborazione istituzionale. Dunque o Torino sceu ce i soldi oppure sarà necessario riflettere sul futuro di qualsiasi partnership. «Noi - avverte Mario Carossa, capogruppo della Lega Nord in consiglio regionale - abbiamo un obiettivo politico: sradicare il potere culturale ed economico che dura da anni. Certo ieri abbiamo perso ma questo non significa cambiare rotta». Tradotto vuol dire spoil system a manetta. Cota deve scegliere se andare avanti su questa strada o su quella imboccata per Italia 150 tanto apprezzata dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

LA STAMPA
MARTEDI 31 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 65

T 12 PR OV

“Dialogherò con le tante Torino”

Fassino: dedicherò ogni energia al bene della città

DIEGO LONGHIN

TORINO ha un nuovo sindaco. A quindici giorni dal voto Piero Fassino ha preso possesso dello scranno da primo cittadino in una Sala Rossa colma di gente. Poco dopo mezzogiorno l'insediamento: tempo di due battute in privato con Sergio Chiamparino che poi lo accompagna in Consiglio comunale, dove tra gli altri c'è già la nuova premier dame, la senatrice Anna Serafini. L'ex sindaco, dopo la frase di rito della delegata del Tribunale, investe Fassino con la fascia tricolore, che per l'emozione viene indossata al contrario, e gli cede il posto contanto di bacio. Poi la proclamazione degli altri 40 consiglieri eletti, tra conferme e nuovi volti.

Prendendo il suo primo discorso da sindaco Fassino esprime «affetto e solidarietà alle famiglie dei feriti» dell'attentato in Afghanistan. Poi un omaggio a tutti i predecessori, in particolare a Chiamparino. «Ora si apre un nuovo ciclo nella vita politica amministrativa di Torino — dice il primo cittadino

— dedicherò ogni mia energia al bene della città, sarò il sindaco di tutti». Sottolinea quali saranno le priorità. Torino non è più la factory-town italiana, «ha una nuova identità plurale che non è figlia del caso», ma di un'attenta regia che ha portato a trasformazioni profonde. «Ma la crisi economica e sociale morde anche qui, provocan-

do incertezza ed inquietudine in molte persone. Primo impegno del neo sindaco è il lavoro: «Dare certezza di impegno e di reddito ai tanti, in primo luogo ai giovani, che vedono la loro vita insidiata dalla precarietà». Poi il welfare, i servizi per le famiglie, i giovani, gli anziani, l'attenzione all'integrazione multiculturale e alle donne

perché «siano sempre di più il motore della città».

Fassino punta ad un nuovo metodo di governo: «Una grande città di un milione di abitanti richiede coinvolgimento, compartecipazione e condivisione». Le delibere, da sole, non bastano. Confronto con tutti, dagli altri enti locali, anche di colore politico differente, fino

alla società civile: «Cercherò un dialogo permanente con le tante rappresentanze di Torino — dice Fassino — e per dare solidità a questo metodo della condivisione intendo richiamare qualificate personalità della società torinese a far parte di un "Comitato di indirizzo strategico" che mi accompagnerà nelle scelte fondamentali».

L'ex sindaco Chiamparino ascolta. I suoi più stretti collaboratori - Carlo Bongiovanni e Riccardo Caldara - sono com-mossi. Dopo, durante il rinfresco, a stento trattengono le lacrime. Chiamparino è sereno: «Torino continuerà ad avere fiducia, coraggio e risorse per misurarsi con le sfide del futuro, particolarmente impegnative». Qualche consiglio a Fassino? «Nessuno, non ne ha proprio bisogno». Il primo cittadino è emozionato, l'effetto ritorno nella Sala Rossa, dopo più di venti anni, si fa sentire.

Oggi primo impegno ufficiale a Roma. Riunione dell'Ance sul pacchetto Omnibus, dove sono stati inseriti nuovi tagli di risorse per gli enti locali.

Chiamparino, lapsus sulla fascia tricolore

Forse l'emozione di Piero per il nuovo incarico, forse un lapsus di Sergio al passaggio delle consegne. Fatto sta che è stato un esordio con un piccolo errore nel cerimoniale per il neo sindaco Fassino. Al quale il predecessore Chiamparino ha aggiustato la fascia tricolore dal lato sbagliato, sulla spalla sinistra, anziché a destra come prescrive la legge Bassanini, che all'articolo 4 specifica che è «da portarsi a tracolla della spalla destra». Nessuno, comunque, ha sottolineato la svista.

Ultimatum a Gariglio

“Un nome o decido io”

La promessa: domani pomeriggio la giunta

ANCORA 48 ore di tempo e poi la squadra che governerà la città nei prossimi cinque anni sarà pronta. È stato lo stesso sindaco a indicare i tempi e a mettere alcuni paletti, soprattutto nei confronti degli appetiti dei partiti e delle correnti del Pd. «Entro le prossime 48 ore annuncerò la composizione della nuova giunta che sarà formata per il 50 per cento da donne, si avvarrà di risorse giovani e sarà espressione sia delle forze politiche di centro-sinistra sia della società civile», ha detto Fassino in Sala Rossa.

Per mercoledì pomeriggio è già stata fissata la conferenza stampa in cui il primo cittadino annuncerà nomi e deleghe. L'esecutivo è un organo che «deve corrispondere in primo luogo alle esigenze di buon governo della città, mentre le legittime esigenze di rappresentanza politica e della dialettica interna ai partiti possono e debbono trovare soddisfazione in altre sedi politiche».

Nelle ultime ore potrebbe “ballare” qualche casella. I movimenti non mancano. Di sicuro rimangono fuori gli ex assessori Alessandro Altamura, che fa capo ad area democratica, e Domeni-

co Mangone, ieri assente alla proclamazione. Il problema è che la componente che fa capo a Davide Gariglio e a Mauro Laus, orfana di Mangone, deve indicare una figura alternativa. E il neo sindaco Fassino, nell'ultimo faccia a faccia di ieri sera con Gariglio, ha lanciato all'avversario delle primarie un ultimatum: il nome entro mercoledì mattina,

Nel gioco tra correnti c'è chi punta a scalzare l'esterna Prat

altrimenti scelgo io. Le possibilità in campo sono diverse: ci sarebbe Claudio Lubatti, capogruppo del Pd in Provincia, oppure Guido Alunno, in salita, ex presidente della circoscrizione 4, tra i primi esclusi della lista Pd.

Fra i Democratici c'è che spinge per dare un posto ad una donna Pd: nell'ordine, Lucia Centillo o Domenica Genisio. Ma per accontentarle dovrebbe uscire qualcuna dalla rosa. Gli occhi di molti sono puntati su Anna Prat,

esterna, consulente di Finpiemonte, e data in pole position per l'urbanistica. Difficile pensare però che Fassino possa rinunciare ad un tecnico esterno per dare ascolto alle pressioni. L'ingresso di esponenti della società civile, così come Maurizio Braccialarghe alla Cultura, è uno dei punti che qualificheranno la sua squadra.

Gran movimento anche nell'area bindiana. Michele Paolino non ha possibilità. Unica alternativa per il gruppo che fa riferimento a Mauro Marino è trovare un nome alternativo (si era parlato di Susanna Fucini) per spartigliare e riaprire i giochi, magari in asse con gli ex popolari, così da blindare l'elezione di Stefano Lo Russo come capogruppo. Ancora aperta la partita deleghe. A Enzo Lavolta andrebbero le infrastrutture e i trasporti, a Giuliana Tedesco il commercio e il turismo, Gianguido Passoni terrà il bilancio e i tributi, il vicesindaco Tom Dealessandri il lavoro e la formazione, Ilda Curti manterrebbe la rigenerazione urbana e l'integrazione.

(d. Ion.)

Il borsino degli assessori

SIGUR

- TOM DEALESSANDRI
vicesindaco
- ILDA CURTI
Pd
- GIANGUIDO PASSONI
esterno
- MAURIZIO BRACCIALARGHE
esterno
- GIULIANA TEDESCO
Moderati
- STEFANO GALLO
Pd
- ENZO LAVOLTA
Pd
- MARIA GRAZIA PELLERINO
Sel

IN BILICO

- ANNA PRAT
esterna
- LUCIA CENTILLO
Pd
- CLAUDIO LUBATTI
Pd
- GUIDO ALUNNO
Pd
- BENEDETTA DONZELLA
Idv
- MARIA CRISTINA SPINOSA
Idv

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0281115197.11

LA POLITICA

IL RIMPASTO Per ora deleghe in mano al governatore

Il Pdl rallenta Cota Monferino in giunta tra due settimane

*Slitta la nomina del successore della Ferrero
Gli alleati in cambio chiederanno due posti*

→ Preso atto della volontà del governatore Roberto Cota di nominare Paolo Monferino come nuovo assessore alla Sanità, il Pdl ha chiesto come contropartita la delega al Bilancio - ora affidata alla leghista Giovanna Quaglia - e un ulteriore assessorato di prestigio, da ottenere spaccettando le competenze di uno degli attuali 13 posti in Giunta. Una prospettiva, quella di aumentare le poltrone di Governo, che non alletta il presidente ma che potrebbe salvare i rapporti con l'alleato berlusconiano, sempre più complicati dopo le sconfitte dei ballottaggi.

In un primo momento Cota sembrava intenzionato ad agire immediatamente. Secondo più di una voce, avrebbe addirittura voluto formalizzare la nomina già nella Giunta di oggi o al più nei prossimi giorni, tanto che nei giorni scorsi sarebbero state preparate le delibere necessarie al trasferimento delle deleghe (Sanità, Edilizia sanitaria, Politiche sociali e Politiche per la famiglia), attualmente in capo al governatore, all'ipotetico successore. Ma l'operazione è stata rinviata e per almeno una quindicina di giorni non dovrebbe suc-

cedere nulla. Nel Carroccio si fa sapere che l'assegnazione delle deleghe non è all'ordine del giorno, mentre il Pdl chiede di discuterne collegialmente e con calma. A consigliare prudenza anche le batoste elettorali di ieri, che potrebbero mettere in discussione la tenuta del Governo a Roma. Anche in Piemonte è andata male, visto che il centrodestra è riuscito a tenere solo la provincia di Vercelli. Ragione in più per aspettare qualche giorno in attesa che le acque si calmino e che magari anche l'inchiesta della Procura sulla sanità assuma contorni più definiti.

Intanto, però, sul possibile rimpasto fioccano diverse ipotesi. Caterina Ferrero al momento è ancora assessore seppur privo di deleghe, ma sembra assai difficile che possa conservare la posizione. Come detto, la volontà di Cota è di nominare Monferino, suo uomo di fiducia, spostandolo dalla direzione della Sanità. Ammesso che il manager accetti, a quel punto il Pdl chiederà di riequilibrare i rapporti di forza, dato che la Lega si troverebbe ad avere cinque dei 12 posti in Giunta più il presidente a fronte di 12 consiglieri

(contro 22 del Pdl) a Palazzo Lascaris. La richiesta potrebbe essere il Bilancio, magari con Ugo Cavallera - ma qualcuno parla anche di Claudia Porchietto -, di un ulteriore assessorato per cui si sussurrano i nomi di Franco Maria Botta o di Gian Luca Vignale e della direzione dell'assessorato. Ma c'è una seconda ipotesi che ieri ha preso piede, quella di spostare alla Sanità Elena

Maccanti, assegnando (in tutto o in parte) a Quaglia le deleghe libere lasciate da quest'ultima. Anche così, però, un rimpasto più ampio sembra necessario visto che i berlusconiani difficilmente si accontenteranno del solo Bilancio e vorranno compensare la perdita di un posto in Giunta e per di più di grand peso.

Andrea Gatt

L'INSEDIAMENTO La nomina del nuovo primo cittadino

Fassino è il sindaco

«Lavorerò con tutti per il bene di Torino»

*Apertura a enti locali e comuni dell'hinterland
Un comitato di "saggi" per il futuro della città*

Paolo Varetto
Enrico Romanetto

→ L'orologio della Sala Rossa non ha ancora battuto mezzogiorno e un quarto. Piero Fassino entra dalla porta che si affaccia sulla Sala Marini accompagnato da Sergio Chiamparino. Il primo cittadino uscente raggiunge lo scranno al centro dell'aula, si sfilava la fascia tricolore e la consegna al suo successore. È lui il nuovo sindaco di Torino, proclamato tra la standing ovation della sua maggioranza, i freddi applausi del Pdl e il silenzio di Lega e Grillini. Poco importa, sembra dire indirettamente Fassino nel suo discorso. Perché la parola d'ordine che ispira le sue prime linee programmatiche è «condizione», nella certezza che con ieri è iniziato «un nuovo ciclo». Una comunità di intenti che dovrà andare oltre le divisioni politiche per «promuovere e guidare una nuova fase di crescita per Torino». Che era e rimane la città dell'auto, «sapendo che il settore automobilistico e la Fiat sono tuttora per noi una risorsa», ma che in questi anni ha diversificato la propria identità diventando città della finanza, dei servizi, della cultura. E che oggi deve puntare sul lavoro, sulla coesione sociale, sull'integrazione, sulle donne e sulla conoscenza.

Quindi Fassino si rivolge innanzitutto ai 40 consiglieri che ieri si sono insediati insieme a lui, rimarcando la consapevolezza che «la forza di una maggioranza sta nel non appagarsi della sua autosufficienza e l'autorevolezza dell'opposizione discende dalla sua capacità di concorrere alle scelte». Ribadisce la volontà di lavorare con la Regione e la Provincia, «con la ferma convinzione che le diffe-

renti maggioranze politiche che governano le nostre istituzioni non debbono impedire di agire insieme per il bene dei nostri cittadini». E quasi in discontinuità con i dieci anni di Chiamparino - da più parti accusato di essere troppo «Torino-centrico» - apre anche ai Comuni della prima cintura, in «una visione metropolitana per costruire politiche concertate e comuni insieme agli altri enti locali». Infine, l'ultimo pensiero è rivolto direttamente alla società torinese, con la quale «ricercherò in modo permanente dialogo, concertazione e individuazione delle soluzioni comuni». Da qui l'annuncio di

voler radunare attorno a sé «qualificate personalità della società torinese» per costituire un «Comitato di indirizzo strategico che mi accompagni nelle scelte fondamentali per il futuro di Torino». E a riguardo, non è certo sfuggita la presenza in sala dell'ex sindaco Castellani, uno di quei «saggi» che potrebbe andare a comporre la nuova cabina di regia insieme al rettore del Politecnico Francesco Profumo,

al sociologo Bruno Manghi e all'economista Giuseppe Berta.

«Adesso dobbiamo metterci al lavoro», ha concluso il nuovo sindaco. Ribadendo la volontà di chiudere la partita della giunta in 48 ore e garantendo che «in tempi brevi procederò alla convocazione della prima seduta del consiglio comunale». Un'attesa che dovrebbe durare una decina di giorni. «E a quel punto - ha garantito Michele Coppola, lo sfidante sconfitto del Pdl - potremmo entrare più nel dettaglio sulle linee programmatiche del nuovo sindaco. Per ora il suo mi è sembrato un saluto iniziale senza approfondimenti. Un voto? Sei più».

Fassino

Si apre un nuovo ciclo nella vita politica amministrativa di Torino. Alle nostre spalle un periodo di in-

INSEDIAMENTO

CLONAAQU PR

LA NUOVA FIAT Dal 1° giugno i conti della casa di Detroit nel bilancio del Lingotto

Quota Chrysler del Canada è nel mirino di Marchionne

→ La Fiat è pronta a comprare anche la quota di Chrysler in mano al governo canadese. È quanto annunciato ieri da Sergio Marchionne durante una conferenza stampa a Toronto con il ministro del Tesoro canadese, James Flaherty, che si è detto disponibile a vendere l'1,7% detenuto dall'esecutivo del paese. Proseguono intanto le trattative con il Dipartimento del Tesoro Usa dopo la decisione della Fiat di esercitare l'opzione per acquisire un ulteriore 6% di Chrysler e diventare così, entro la metà di giugno, il primo azionista con il 52% del capitale. Dopo un accordo, la quota potrebbe quindi salire al 53,7% e, a fine anno, raggiungere il 58,7% quando sarà raggiunto l'ultimo obiettivo e verrà omologata l'auto Chrysler a basso consumo. Ieri in Borsa il titolo del Lingotto

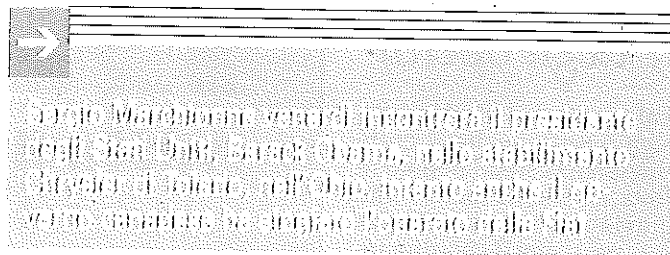
ha chiuso in rialzo dell'1,32%.

Il governo canadese ha elogiato l'operato della Fiat: «Il ritorno per i contribuenti - ha detto ieri Flaherty - non si misura solo in termini di restituzione del prestito, ma anche di posti di lavoro e investimenti che sono rimasti grazie al nostro sostegno alla Chrysler». Marchionne, che venerdì incontrerà il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nello stabilimento Chrysler di Toledo, nell'Ohio, ha espresso «la più sincera

gratitudine al ministro Flaherty e al governo canadese per la loro decisione di aiutare Chrysler, due anni fa. Ci hanno dato una seconda possibilità - ha proseguito - cosa che accade raramente nella vita. E ci hanno dato non solo speranza per la sopravvivenza ma anche un'opportunità di costruire un futuro. Hanno dimostrato fiducia nel nostro programma teso a trasformare Chrysler e ridarle il posto che merita».

Da mercoledì primo giugno Fiat e Chrysler saranno un

gruppo unico. A partire da quella data, infatti, i conti della casa di Detroit saranno consolidati nel bilancio del Lingotto. Bisognerà però attendere i dati del secondo trimestre dell'anno, a ottobre, per avere i primi risultati in comune. Uno studio di Mediobanca ha segnalato come "attraenti" i margini del gruppo in seguito all'integrazione, processo che prosegue più rapidamente del previsto, anche grazie al buon andamento della casa di Detroit, che è tornata all'utile nel primo trimestre del 2011. Il fatturato del gruppo, che ha 146 stabilimenti nel mondo e circa 190mila dipendenti, è stimato quest'anno a 76 miliardi di euro e nel 2012 prossimo anno dovrebbe raggiungere gli 85 miliardi, mentre l'obiettivo è superare i 100 miliardi l'anno successivo. Alessandro Barbiero



L'ANALISI L'ultimo nodo da sciogliere è l'ex assessore Mangone

La nuova giunta pronta in 48 ore «Ma la priorità è il buon governo»

*CRONACA
P14*

→ Nel suo discorso di insediamento, Piero Fassino parla chiaro: «Entro le prossime 48 ore intendo annunciare la composizione della nuova giunta». Ma nelle sue parole, il nuovo sindaco vuole rivolgersi direttamente ai partiti della sua coalizione e a chi spera che il nuovo esecutivo possa essere frutto di equilibrismi tra correnti da manuale Cencelli. «Avendo ben presente che la composizione di una giunta deve corrispondere in primo luogo alle esigenze di buon governo della città - ha fatto notare nel suo intervento inaugurale - mentre le legittime esigenze di rappresentanza politica e della dialettica interna ai partiti possono e debbono trovare soddisfazioni in altre sedi della politica». Come dice che necessariamente qualcuno, tra le diverse anime del Pd, resterà a bocca asciutta. Il primo nodo da scio-

gliere rimane quello del nome in "quota Gariglio": l'ex sfidante di Fassino alle primarie è tornato ancora ieri a proporre la riconferma dell'ex assessore ai Vigili Urbani Domenico Mangone per le deleghe al Welfare. Che però continuerebbe a scontrarsi con la volontà del nuovo sindaco di imporre un ricambio generazionale e una più marcata discontinuità con l'esperienza di Chiamparino. La decisione definitiva dovrebbe arrivare oggi. E se la linea pro-Mangone non dovesse passare, la "casella" potrebbe essere occupata dal capogruppo Pd in Provincia Claudio Lubatti, altro fedelissimo di Gariglio. Dati per ormai assodati i nomi di Dealessandri (con le deleghe al Lavoro), Curti (Integrazione e vigili), Passoni (Bilancio), Lavolta (Trasporti) e Gallo (Sport e Giovani), sul piatto resterebbero i nomi di Anna Prat, ancora in pole per le deleghe all'ur-

banistica ma insediata dalla concorrenza di Susanna Fucini (sponsorizzata in prima persona da Rosy Bindi) e da Lucia Centillo, e del direttore del centro produzione Rai Maurizio Braccialarghe per l'assessorato alla Cultura. Secondo i bene informati, pare infatti che la possibilità che il manager conservi un posto nella televisione di Stato abbia provocato più di un malumore tra gli esponenti democratici. Quasi tutto deciso, invece, sul fronte degli alleati: Giuliana Tedesco, Moderati, dovrebbe andare al Commercio, Maria Grazia Pellegrino, Sel, all'Istruzione e Maria Cristina Spinosa all'Ambiente, con Tina Donzella a sostituirla a Venaria. Confermata anche la possibilità di nominare Stefano Lo Russo capogruppo del Pd, con la vicepresidenza del consiglio al consigliere Pdl Silvio Magliano.

[p.var.]

*CRONACA
P8*

IL CASO I giudici amministrativi si adeguano alla sentenza della Corte Ue

«Permessi ai clandestini» Il Tar inaugura la sanatoria

→ L'effetto è quello di una sanatoria e i destinatari sono quegli immigrati cui è stata rigettata la domanda di emersione dal lavoro nero perchè già condannati per il reato di clandestinità. Quel rigetto - dice ora il Tar Piemonte - va annullato. E agli stranieri va riconosciuto un permesso di soggiorno. Il cambio di rotta - spiegano i giudici amministrativi che nei giorni scorsi si sono pronunciati su due casi in cui il questore di Torino non aveva concesso il permesso - è imposto dal rispetto della sentenza della Corte di giustizia europea dello scorso 28 aprile. Sentenza che, di fatto, ha cancellato il reato di clandestinità introdotto nel 2009 con il cosiddetto "pacchetto sicurezza". Secondo la Corte, che tra i

vari compiti ha quello di interpretare i punti controversi del diritto dell'Unione Europea, il reato di clandestinità «può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali». Di qui l'obbligo per tutti i giudici italiani di disapplicare la norma, non convalidando le misure di custodia nei confronti di chi venisse arrestato soltanto perchè clan-

destino, e scarcerando chi, per questo motivo, fosse finito in galera. La pronuncia dei giudici europei, naturalmente, vincola anche i giudici amministrativi. E nei giorni scorsi anche il Tar piemontese ha emesso le prime sentenze a favore degli immigrati. Per ora, ne sono state pubblicate due, relative ai casi di altrettanti cittadini marocchini che avevano inoltrato una domanda di emersione dal lavoro nero. Il questore, applicando la norma che

aveva escluso la concessione del permesso a chi fosse stato condannato per il reato di clandestinità, aveva rigettato la domanda. I due stranieri, però, assistiti nei rispettivi procedimenti dagli avvocati Mariella Console e Betula Toto, hanno presentato ricorso. E il Tar ha deciso di dare loro ragione, stabilendo che «la condanna penale in ordine alla fattispecie delittuosa disciplinata dall'articolo in questione non può essere posta a fondamento di un atto di diniego del permesso di soggiorno». Permesso che ora, a meno che non siano sopraggiunte altre cause che escludano questa eventualità, dovrà essere concesso agli stranieri che ne facciano richiesta.

tamagnone@cronacaqui.it

→ I marocchini sono stati ammessi al permesso di emersione dal lavoro nero per il reato di clandestinità introdotto il 28 aprile dalla Corte di Giustizia

Presidio Cisl a Susa senza Bonanni Cresce la tensione con i No Tav

MARCIANARA GIACOSA

QUESTA mattina il fronte Sì Tav mette piede in Val di Susa. Alle 9.30, davanti all'arco di Augusto in via Impero Romano a Susa, la Filca, il sindacato dei lavoratori edili della Cisl, ha organizzato un presidio a sostegno dei lavoratori che saranno impegnati nei cantieri della Torino-Lione. Non ci sarà il segretario nazionale Raffaele Bonanni, che ha però annunciato per i prossimi giorni un'iniziativa a Torino. «E' una manifestazione per il

un documento contro il presidente Sandro Piano «diffidandolo» dal parlare in nome loro. Pinard esprime fortissima preoccupazione: «Mi aspettavo appoggio e invece siamo abbandonati». Pinard oggi sarà a Susa: «Apprezzo che ci sia qualcosa di diverso dal No Tav. C'è una maggioranza che, al di là della Tav, non ne può più di questo clima».

Attacca invece il presidio della Cisl il coordinamento delle liste civiche No Tav. «E' un gesto considerato in un momento in cui la

tensione in Valle è altissima. Il lavoro è al primo punto della nostra attenzione, compresi circa 3 mila addetti dell'agricoltura che sono a rischio con l'installazione dei cantieri», sostiene il coordinatore Luigi Casel, che non risparmia critiche a chi ha sdoganato l'«uso della forza» per aprire il cantiere e che «considera fin d'ora moralmente responsabile di qualunque atto di violenza si possa verificare in queste ore». Considera inopportuno il presidio della Cisl anche l'Anpi di To-

rino «perché rischia di inasprire il clima di tensione». Secondo il presidente Diego Novelli è poi «impensabile e antidemocratico risolvere con la forza e impedire con atti di violenza — di ogni provenienza — qualsiasi soluzione». «Certe dichiarazioni di esponenti istituzionali e sindacali sono inaccettabili», aggiunge Novelli che rivolge un appello «affinché attraverso il confronto si possa raggiungere una soluzione condivisibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blo

Diego Novelli
a nome dell'Anpi
critica la scelta
del sindacato:
inasprisce il clima

diritto al lavoro — dicono i segretari provinciale, regionale e nazionale della Filca Cisl, Antonio Castaldi, Piero Donnola e Domenico Pesenti — tirare sassi sui lavoratori come è accaduto lunedì scorso a Chiomonte è un atto di gravità assoluta che non può passare sotto silenzio». Alla manifestazione ha aderito il Partito democratico e ci saranno Mario Virano e il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard, che ieri ha raccolto le firme dei colleghi del centro-destra in Comunità montana in

Virano: da Bruxelles una data di riferimento, ma anche l'Europa vuole che si realizzi l'opera

«Il 31 maggio non è l'ultima spiaggia»

scadenza vera?

«La fine di giugno è una scadenza perentoria per il trattato internazionale e i francesi per firmare l'accordo vogliono vedere il cantiere di Chiomonte. Quindi dobbiamo partire e partiremo. L'Osservatorio sta lavorando per presentare ai due governi un piano per il "fasaggio": entro tre settimane produrremo un'analisi di quali trattati si possono fare prima, quali dopo e con che impatti sul progetto generale, magari migliorandolo, come nel caso dell'interconnessione di Chiusa San Michele. In Francia si sta facendo

la stessa cosa. Conseguiremo il lavoro ai due Governi e alla Commissione intergovernativa: sarà la base di ragionamento per l'accordo internazionale».

Facciamo il punto sui finanziamenti europei: a dicembre del 2010 il primo taglio di 9 milioni, ma quando è il prossimo esame?

«L'esame è la partenza della Maddalena e la firma dell'accordo internazionale fra Italia e Francia. Se "saremo bravi" l'Europa ci ha detto che potremmo tornare al budget completo, compresi i 9 milioni che a dicembre sono stati tagliati dai finan-

ziamenti per la Torino-Lione». Alla Maddalena in questi giorni ci sono 500 persone in presidio contro l'avvio del cantiere: l'opposizione popolare può essere un problema nei confronti dell'Europa?

«I militanti No Tav sono un tema che non può essere sottovalutato, ma non esiste una Libera Repubblica della Maddalena. Serve il senso delle proporzioni. A Bruxelles interessa che partano i lavori, le modalità per farlo sono una scelta dei singoli Stati».

(m.c.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Il D-day dei No Tav "Tutti a Chiomonte"

Oggi (in teoria) scade il termine per finanziare l'opera

Vittorio Bertola, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle, si presenta alla seduta di insediamento del Consiglio comunale di Torino in giacca e cravatta e con ai piedi gli scarponi: «Adesso torno a Chiomonte per dare tutto il supporto necessario per bloccare l'apertura del cantiere del Tav. Ormai è questione di ore». Da due giorni il movimento è in piena fibrillazione: oggi, infatti, scade il termine fissato dall'Unione Europea per garantire il finanziamento di 672 milioni. Per i No Tav è il D-Day che potrebbe permettere di far saltare il Tav e per questo si rilancia l'appello alla mobilitazione. Dal fronte del Sì, pe-

VIRANO E LA BONINO
«La data non è un termine perentorio e l'Europa lo sa»

rò, non arrivano segnali di blitz imminenti, anzi. Mario Virano, presidente dell'Osservatorio, spiega: «Tutto è pronto ma la data d'inizio dei lavori è stata enfatizzata dai giornali: il termine imposto da Bruxelles è indicativo e non è stato concepito come una forza caudina. Esiste sempre un margine di flessibilità consentito ai governi per ottenere l'obiettivo previsto». E Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, conferma: «Non si tratta di un termine perentorio. Bruxelles e il governo

francese sanno che la macchina è partita e che non può tornare indietro soprattutto perché la realizzazione del Tav è condivisa dalla stragrande maggioranza del mondo politico ed economico».

Del resto è difficile dimenticare come nei giorni scorsi associazioni imprenditoriali (ad eccezione degli artigiani associati alla Casa e della Confesercenti) hanno chiesto al gover-

no di aprire il cantiere a qualunque costo, uso della forza compreso. Insomma, «tutto è pronto, la valutazione della tempistica è lasciata ai responsabili dell'ordine pubblico».

Se le affermazioni di Bonino e Virano sono vere è altrettanto evidente, però, che la flessibilità non potrà andare avanti a tempo indeterminato, soprattutto perché c'è una seconda scadenza da rispettare:

il 30 giugno. Ultimo giorno utile per la firma da parte dei governi italiano e francese del nuovo trattato internazionale. Ma i No Tav non si fidano e dai siti rilancia l'appello ad accorrere in massa a Chiomonte: «Nessun posto di blocco da parte delle forze dell'ordine o barricata impedisce di raggiungere i presidianti No Tav e la zona accoglienza/campeggio». Quel che è certo è che l'apertura del cantiere di Chiomonte, quando si farà, si porterà dietro problemi di gestione dell'ordine pubblico. E così Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche valsusine, attacca: «Consideriamo fin d'ora politicamente e moralmente responsabili di qualunque atto di violenza si potesse verificare in queste ore nei territori della Valsusa coloro che hanno rilasciato queste dichiarazioni». E aggiunge: «Sono i mandanti di un clima di tensione e di giustificazione della violenza non accettabile in una nazione democratica».

Anche Diego Novelli, presidente provinciale dell'Anpi, è critico: «Le dichiarazioni di autorevoli esponenti istituzionali e sindacali sono inaccettabili. E' impensabile ed antidemocratico ritenere di risolvere con la forza la contestata controversia ed in pari tempo impedire con atti di violenza - di ogni provenienza - qualsiasi soluzione».

Il presidio permanente

A Chiomonte i NoTav presidiano già da qualche giorno (e da qualche notte) la zona dove dovrebbero partire i lavori

Serrande già abbassate ai cinema Lux e Ambrosio

Chiusura imminente anche per Arlecchino e Greenwich

il caso

ELENALISA
MARINA CASSI

Se la «crisi» simultanea di quattro cinema di Torino, così, per restare in tema, fosse il titolo di un film, sarebbe: «Mamma, che fine faremo?».

È la domanda che all'Ambrosio e al Lux, all'Arlecchino e al Greenwich si pongono almeno i diciassette dipendenti - su un totale di venticinque - iscritti all'Usb, l'unione sindacale di base che da circa un anno combatte

L'OMBRA DEL FALLIMENTO
Oggi verrà dichiarato ufficialmente lo stato di crisi: 25 posti a rischio

per gli stipendi con la società che gestisce le sale, la Vatel di Alberto Nigra, ex parlamentare del Partito Democratico oggi tra le fila del nuovo Partito Socialista. L'interrogativo, ieri, è diventato ancora più insistente e preoccupato: il Lux, fresco di ristrutturazione e mega riapertura, e l'Ambrosio sono stati chiusi dopo la decisione delle case di distribuzione di ritirare le pellicole che dovevano essere proiettate. Si parla di «mancato pagamento». Le voci di «debiti» e «fallimento» della Vatel prendono sempre più corpo, ma potranno essere confermate solo nelle prossime ventiquattro ore. Dice Romolo Marcella, delegato Usb: «Oggi dichiareranno lo stato di crisi a Regione e Provincia. Certo non ci fa piacere, ma almeno così si mette un punto su una situazione che ci logor-

...sta per abbatter

ra da marzo e che ci ha lasciato con tante, troppe incertezze».

La prima riguarda gli stipendi, le tredicesime e la liquidazione. Alessandro, bresciano di 26 anni, lavora alla cassa del Greenwich da poco meno di un anno e oggi, crisi o non crisi, è il suo ultimo giorno da dipendente: «Avevo un contratto a tempo determinato - racconta - che, per combinazione, è scaduto oggi. Il pensiero della mia busta paga mi ha

LA STAMPA
P 72

«Lo stato di crisi non ci fa piacere ma almeno mette un punto fisso ad una situazione logorante che ci affligge da mesi»

Romolo Marcella
sindacalista
delegato Usb

lasciato sereno soltanto i primi mesi di lavoro con la Vatel. Durante tutti gli altri è stato un patema: non l'ho mai ricevuta puntuale, a volte mi è anche saltata. Ho fatto un mare di chiamate per avere notizie sui miei soldi, sul calcolo del «tfr» ma non mi rispondevano nemmeno».

L'Usb ha valutato che il «debito» con i dipendenti della società che dal 2009 gestisce le quattro sale - anzi, le sale all'origine erano di più: cinque con il cinema King Kong, già chiuso (e poi riaperto da altri gestori) - ammonti all'incirca a centomila euro. «È incredibile - rincara Laura, cassiera storica del Greenwich - il 2010 è stato un inverno straordinario: abbiamo lavorato tantissimo grazie a pellicole come "Avatar", "Il discorso del Re" e "Che bella giornata" di Checco Zalone, eppure i soldi erano sempre più scarsi: a lamentarsi sono stati prima i fornitori, poi le case di distribuzione e alla fine anche gli operai dell'impresa di pulizie che si sono portati via scope e detersivi». Un crollo rapido su cui è stato chiamato a far luce anche il prefetto: «Ci siamo rivolti a lui con un esposto - aggiunge Rosa Fiorenza dell'Usb - venticinque lavoratori che restano senza stipendio e che richiano il posto ci pare un problema essenziale di cui dovrebbero occuparsi soprattutto le istituzioni».

Contro gli affitti in nero arriva la cedolare secca

Dati sul Piemonte non ce ne sono, ma è presumibile che il «trend» regionale sia in linea con quello nazionale. In Italia ci sono 2,7 milioni di alloggi locati: ma le famiglie in affitto risultano essere 4,7 milioni.

In questo «delta» si riassume il fenomeno delle omesse dichiarazioni o delle «dichiarazioni infedeli», una deriva che si cerca di contrastare con due ordini di risposte: il giro di vite sulle sanzioni e la «cedolare secca» in vigore dal 7 aprile.

Una percentuale fissa sui canoni degli alloggi va a sostituire le altre imposte

Ieri è stata illustrata all'Agenzia delle Entrate: presente Rosella Orlandi, il direttore. Obiettivo: informare su un regime di tassazione agevolato che rende più conveniente registrare un contratto di affitto. Due le possibilità: compilando il «modello 69» o il «modello Siria» (si può compilare e inviare on line usando il software sul sito dell'Agenzia).

Il sistema consiste nell'applicare al canone annuo di locazione un'imposta fissa - del 21% per i contratti a canone libero e del 19% per

La cea

... sul intero canone pattuito senza «sconti»

i canoni concordati - che sostituisce tutte le altre imposte: Irpef, addizionale regionale e comunale, imposta di registro e di bollo. La cedolare deve essere applicata sull'intero canone pattuito dalle parti senza operare alcun abbattimento come previsto per il calcolo dell'Irpef. Seconda avvertenza: chi decide di avvalersene deve comunicarlo al conduttore dell'immobile tramite lettera raccomandata: così il locatore rinuncia alla facoltà di chiedere l'aggiornamento del canone. La scelta della cedolare

obbliga il locatore ad applicare questo regime per tutta la durata del contratto, salvo facoltà di revoca.

Il nuovo regime è riservato alle persone fisiche titolari del diritto di proprietà o di altro diritto reale di godimento sulle unità immobiliari locare (usufrutto, uso, abitazione). Non possono aderire società ed enti non commerciali. Esclusi tutti gli immobili strumentali e quelli relativi all'attività di impresa, arti e professioni. Info: www.agenziaentrate.gov.it

[ALE. MON.]

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 71

T1 T2 PRCV

Fondazione Agnelli

Con i ragazzi di origine straniera per affrontare l'italiano "dello studio"

I primi risultati di un progetto pilota in 7 medie e 5 superiori

Nel quadrimestre che sta per concludersi, 5 istituti superiori e 7 scuole medie torinesi hanno accolto un progetto della Fondazione Agnelli, in collaborazione con l'Asai, finalizzato a sostenere i ragazzi di origine straniera nell'apprendimento della lingua italiana che serve per studiare. Non la lingua della sopravvivenza quotidiana o della comunica-

zione con i coetanei, ma quella scritta, dei testi, la cui mancata conoscenza impedisce buoni risultati a scuola e pregiudica il futuro.

Ieri, le giovani e motivate insegnanti che hanno partecipato al progetto - 25 ore di supporto in ogni scuola - hanno fatto il punto sui risultati con il dirigente di ricerca della FA, Stefano Molina. Risultati che, ha spiegato Molina, «sono importanti in vista di una probabile seconda edizione del progetto, in autunno». Un accordo di collaborazione tra il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, e il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Francesco De Sanctis, è stato siglato proprio nei giorni scorsi.

Nelle parole delle docenti - impegnate in «scuole qualsiasi» e non in quelle che la presenza massiccia di allievi stranieri pone già all'attenzione di altre iniziative - sono emerse difficoltà, ma anche «chiavi» per superarle. E sorprese. «Mi sono resa conto - ha detto Sara Picco, approdata all'Itis Grassi - che per certi ragazzi non è solo questione di comprensione dei testi, ma anche di metodo di studio. Che non hanno acquisito».

Alessandra Scotti, impegnata all'Avogadro con un gruppo di ragazzi di terza, ha raccontato «che gli studenti sono stati felici di superare l'idea di sentirsi più "stupidi" degli altri. Con il lavoro fatto a piccoli gruppi hanno impa-

rato a conoscersi meglio, a sentirsi più sicuri. Sono riusciti a diventare anche più attivi e propositivi in classe». Alcune insegnanti hanno riferito che nelle scuole sono stati notati miglioramenti tra i ragazzi. Altre, che le limitate risorse a disposizione le hanno trasformate in «adette al recupero» o al sostegno in vista dell'esame di terza

media. I ragazzi in generale hanno apprezzato l'esperienza, l'hanno sentita davvero «dalla loro parte». A Claudia Pinna, impegnata in una scuola media, hanno chiesto di tornare: «Sarebbero disposti a fare la colletta tra loro, due euro a testa. E per dei ragazzini - ha fatto notare la docente - non è poco...».

[M. T. M.]

T112PRCV

LA STAMPA
MARTEDÌ 31 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 83

flash

Primi in Sicurezza Vincono la Sclopis e Domenicane

■ Alla IX edizione del concorso nazionale per la scuola in tema di sicurezza sul lavoro «Primi in Sicurezza», promosso dall'azienda Rossini Trading con l'Anmil, una delle medaglie del Presidente della Repubblica (a testimonianza del valore sociale del concorso, unico del genere a livello europeo) è stata consegnata presso l'auditorium della Casa del Giovane di Bergamo alle classi prima e quarta A della scuola primaria Sclopis di Torino per i loro lavori sul tema. Il terzo premio per la primaria è an-

dato alla scuola delle Suore Domenicane di Moncalieri. Il concorso, che ha coinvolto finora un milione di studenti e 2800 scuole in Italia, è nato per onorare la memoria di Emilio Rossini, imprenditore che - con il suo impegno nel settore dei prodotti antinfortunistici - ha contribuito a una nuova cultura del lavoro e della prevenzione.

PROCESSO DARWIN

La famiglia di Vito Scafidi ha detto no alla Provincia

Sfuma l'accordo sul risarcimento dei danni. In aula i legali della famiglia hanno chiesto una provvisionale di 400mila euro

SIMONA LORENZETTI

La sentenza è prevista nelle prossime settimane. Il processo per la morte di Vito Scafidi e la paralisi di Andrea Macri a causa del crollo del controsoffitto all'interno del liceo scientifico Charles Darwin di Rivoli è agli sgoccioli. Ieri si è svolta una delle ultime udienze. Dopo le requisitorie dei pubblici ministeri è stata la volta delle parti civili e poi della difesa. Fino all'ultimo momento si è pensato che la famiglia di Vito Scafidi e la Provincia di Torino trovassero un accordo per quanto riguarda il risarcimento del danno. Dei sette imputati al processo, quattro sono funzionari della Provincia e tre sono docenti dell'istituto superiore. Ma la trattativa è andata in fumo. E ieri la famiglia del ragazzo ucciso ha rifiutato la transazione proposta dalle Assicurazioni Generali che assistono la Provincia di Torino. L'accordo è saltato alla vigilia dell'udienza. E così ieri mattina è proseguito il dibattimento con le richieste di parte civile. La famiglia Scafidi ha chiesto complessivamente, come provvisionale, 400mila euro, al netto delle somme già incassate prima dell'apertura del processo. Nello dettaglio, 200mila euro sono stati richiesti per la madre di

Vito, Cinzia Caggiano; 150mila per il padre, Fortunato Scafidi; 50mila per la sorella, Paola Scafidi. Secondo gli avvocati, oltre al danno morale, vanno risarciti tutti i problemi psicologici che i componenti della famiglia hanno avuto in seguito alla tragedia. La madre di Vito per ben due volte ha tentato il suicidio sopraffatta da un dolore che non riesce in alcun modo ad elaborare. Ci sarebbe poi da tenere in considerazione il mancato introito per l'interruzione

VITTIMA Macri, sopravvissuto al crollo, non è più parte civile: transazione riuscita

delle attività lavorative del padre, che aveva una ditta di costruzione edili. Il padre non è più rientrato al lavoro. Infine, secondo i legali, c'è da tenere conto anche del futuro impiego che Vito avrebbe avuto da ingegnere. Al termine del dibattimento l'avvocato della famiglia Scafidi, Renato Ambrosio, ha precisato che la somma di 400mila euro richiesta a titolo di provvisionale agli imputati del processo per il crollo del liceo, «non costituisce richiesta di risarcimento» che sarà stabilito in sede civile.



14

MARTEDÌ
31 MAGGIO 2011

Emmaus chiama i giovani

TORINO. In occasione dell'anno del volontariato e dei 150 anni dell'Unità, Emmaus Italia ha deciso di organizzare a Torino, con il Comune e il Gruppo Abele, un campo internazionale di volontariato per la raccolta, selezione e vendita di materiale usato per sostenere iniziative a favore delle vittime di tratta e di prostituzione e per accogliere persone in difficoltà. L'idea è di creare un'occasione di incontro tra giovani. Il campo durerà dal 10 luglio al 4 settembre con 4 turni di partecipazione. L'età richiesta è di 18 anni, la partecipazione richiesta è di 1 turno (14 giorni).

UNIONICAMERE Nel primo trimestre è stato registrato un incremento del 6,8% rispetto al 2010

Cresce la produzione industriale piemontese Metalli, tessile e chimica trainano la ripresa

crece così di 12,5 punti, puntellato dal fatturato estero salito nel trimestre del 14,2%.

L'ottimismo è in crescita, ma l'incertezza permane. Il 27% degli imprenditori pensa che nel trimestre successivo la ripresa aumenterà, ma una quota del 25% prospetta invece un'inversione di tendenza. È di nuovo l'export il perno su cui ruotano le aspettative: il fatto che gli ordinativi esteri siano attesi in contrazione da 25 imprenditori su 100, mentre sono il 23% quelli che si aspettano un aumento, dice che non tutti i timori sono stati fugati.

[al.ba.]

IN CRISI Allarme dei sindacati sulla società che gestisce i cinema Ambrosio, Lux, Greenwich e Arlecchino

I lavoratori Vatel pronti a occupare le sale

domanda rigida, che si ferma al +2,5%.

Secondo il presidente di Unica-
mere Piemonte, Ferruccio Dardanello, «per ora l'unico motore della ripresa sembra essere quello dei mercati internazionali, che assorbono quote crescenti di prodotti made in Piemonte». Si tratta di un film già visto negli ultimi mesi, con la domanda interna che stenta e quella estera che traina le aziende esportatrici, come dimostrano i dati sugli ordinativi interni, che crescono comunque dell'8,6%, superati però da quelli esteri, in aumento dell'11,5% nello stesso periodo. Il fatturato totale delle imprese piemontesi

quello della produzione di mezzi di trasporto, che perde il 2,1%.
Con lo stabilimento di Mirafiori praticamente fermo non è una grossa novità. Sono invece gli altri settori a riprendere un ritmo di produzione pre-crisi: le industrie dei metalli hanno messo a segno del +3,3 messo a segno dall'Italia nel suo complesso e un risultato, il quinto con il segno positivo, capace di dare una spinta "psicologica" al tessuto produttivo, che non si è ancora liberato delle incertezze della recessione, come dimostra la cautela degli imprenditori rispetto alle attese per il periodo aprile-giugno.
A livello settoriale, l'unico com-
parto a marciare ancora a stento è

dei passaggi temporanei per ricollocare il personale al prossimo gestore, che se ne dovrà fare carico. Le iniziative per tutelare i lavoratori passeranno anche attraverso l'occupazione delle sale cinematografiche a partire dall'ultima proiezione». Anche perché lo stato di crisi ha già penalizzato i lavoratori, che da mesi subiscono ritardi nei pagamenti degli stipendi. Oltre a questo, i contratti a termine non sono stati rinnovati, mentre rimangono dei dubbi sulle liquidazioni maturate, che «in un quadro già am-

→ Prima il cinema Ambrosio, poi il Lux. Questa settimana toccherà al Greenwich e all'Arlecchino. I cinema torinesi non riescono a risollevarsi dalla crisi e la società che li gestisce, la Vatel di Alberto Nigra, è sulla via del fallimento. L'allarme è stato lanciato ieri dal sindacato di base Usb: «Se non si troverà una soluzione per i 25 lavoratori a rischio - ha detto il coordinatore regionale, Luigi Casali - siamo pronti ad occupare le sale».
«La cassa in deroga e l'eventuale mobilità - ha fatto sapere ieri il sindacato - sono solo

piamente compromesso - sostiene l'Usb - sono a rischio».
Stamani è in programma un incontro tra i sindacati e la Vatel presso la Regione Piemonte per fare il punto della situazione. Bisognerà capire se Nigra ha già trovato una soluzione per la sua azienda, che secondo le voci, avrebbe un debito compreso tra 350 e 750 mila euro nei confronti della Ls Cinematografica dell'attore di soap opera Sergio Troiano, che è proprietaria delle sale.

[al.ba.]

«Una stanza del silenzio per tutte le religioni»

A parte il tempio crematorio del cimitero Monumentale, luogo "neutro" ma vincolato alla scelta testamentaria del defunto, a Torino non esistono spazi che rispettino le necessità delle minoranze religiose per le onoranze funebri dei propri cari. Per questo motivo il Comitato Interfedi, nato in occasione delle Olimpiadi del 2006 e presieduto dall'ex sindaco Valentino Castellani, ha deciso di avanzare una proposta concreta alla nuova amministrazione, lanciando anche un appello «a respingere con indignazione le pesanti strumentalizzazioni che sempre più frequentemente il dibattito politico riserva all'apertura delle moschee». Lasciando da parte il dibattito politico, però, quando si parla di dialogo tra le diverse fedi, «viene facile pensare solo al culto musulmano, individuando la fede islamica come unica minoranza», spiega Castellani, che guida da cinque anni l'organismo che raccoglie anche rappresentanti del cattolicesimo ortodosso, protestanti, ebrei, buddisti, induisti e fedeli di alcune minoranze cristiane.

«Sulla scia della "stanza del silenzio", creata all'interno dell'ospedale le Molinette, abbiamo avuto l'idea di proporre al Comune di Torino la creazione di uno spazio degno per le cerimonie funebri delle altre religioni». Un esempio calzante viene dall'ebraismo. «Pensiamo ad un ebreo che muoia di giovedì. Il venerdì non verrebbe tumulato perché è necessario che trascorrono almeno ventiquattro ore dal decesso, il sabato è giorno sacro e la domenica sarebbe praticamente impossibile. In piena estate, una salma in casa per tutti quei giorni sarebbe un grosso problema». Senza dimenticare, inoltre, il dovuto rispetto ai principi costituzionali, che sanciscono la libertà di culto, al quale si aggancia anche l'appello lanciato dal comitato. «Ci preoccupa molto la difficoltà nell'apertura di luoghi di culto dignitosi per tutte quelle religioni che da pochi anni sono presenti nelle nostre città, sia pure in maniera numericamente poco rilevante. Per questo vogliamo ribadire da parte di tutte le religioni rappresentate, la piena fedeltà ai principi della Costituzione, riconoscendo l'impegno a collaborare alla crescita armoniosa e pacifica del Paese ma anche rivendicando il diritto di ogni cittadino al rispetto della propria fede e alla possibilità di manifestarla».

[en.roma]